

RETE IRRIGUA. Allarme del presidente del Canale, Zampicinini: compromessi gli argini

«Il Leb a Sule può cedere Si deve correre ai ripari»

A Cologna case e attività artigianali potrebbero ritrovarsi inondate, colpa delle nutrie che hanno distrutto tutto: servono centomila euro

Luca Fiorin

Il canale Leb, grazie al quale viene garantita la possibilità di irrigare i campi di buona parte del Veneto meridionale, si trova in uno stato di dissesto statico. Per questo colui che è a capo del consorzio che lo gestisce ha deciso di fare la voce grossa. «Venerdì», spiega il presidente del Leb Luciano Zampicinini, «consegnerò all'assessore regionale alla Difesa del suolo Giuseppe Pan e ai funzionari competenti la documentazione che attesta i problemi più gravi del collettore, chiedendo l'immediata programmazione degli interventi più urgenti». «Io», precisa, «non intendo certo assumermi delle responsabilità per quello che potrebbe accadere». Il caso Leb, a dire il vero, era già emerso nel novembre scorso. Allora lo stesso Zampicinini aveva ammesso di essere in difficoltà nel garantire il funzionamento del canale, che prende acqua dall'Adige a Belfiore e la fa arrivare sin nel Padovano, a causa dei problemi in cui versano le sue sponde. In seguito alla drastica riduzione dell'acqua che il Leb trasportava, dovuta al blocco per manutenzione dell'affluente principale del corso d'acqua artificiale, si era infatti scoperto che in vari punti le lastre di cemento che rivestono le pareti dell'alveo

avevano ceduto. Una situazione che interessa in particolare il primo tratto del canale, quello che da Belfiore arriva a Cologna. Allora si diceva che tutti i 16 chilometri e 250 metri di quel tratto avrebbero dovuto essere sistemati - un'operazione mastodontica dal costo stimato in 48 milioni di euro - anche se ci si sarebbe sicuramente accontentati del finanziamento di un progetto di 12 milioni, che è da anni fermo al Ministero e che permetterebbe di sistemare i tratti più rovinati delle sponde.

Nonostante anche il consorzio di bonifica Alta pianura veneta, che è uno di quelli che usufruisce delle acque del Leb, e le associazioni di categoria del mondo agricolo Cia e Confagricoltura avessero preso posizione a favore degli interventi di manutenzione, finora di euro per fare queste opere non ne è arrivato nemmeno uno.

Intanto, però, una delle situazioni che già si sapeva essere problematica è diventata addirittura drammatica. «In località Sule, a Cologna, dove il canale viaggia molto alto rispetto al piano campagna, c'è una situazione di dissesto statico delle sponde consistente, in una zona in cui si trovano nelle vicinanze sia abitazioni che attività artigianali», spiega il responsabile tecnico del Leb Matteo Dani.

«A causa della presenza di una folta colonia di nutrie, gli argini di terra stanno cedendo giorno dopo giorno e il rischio è che, una volta che il canale verrà riempito di acqua, non siano più in grado di fare da barriera», precisa Zampicinini.

Per sistemare questo tratto del canale, rinforzando 300 metri di sponde, è necessario spendere più di centomila euro. Soldi che il consorzio non ha, visto che non riesce a sostenere solo la manutenzione ordinaria. Per questo ha chiesto formalmente al Genio civile di fare una relazione in merito alla situazione: il sopralluogo è stato fatto giovedì scorso. Si tratta di chiedere con forza alla Regione, che è proprietaria del canale, di stanziare almeno i fondi con cui affrontare quella che è una situazione di emergenza che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

«Nei primi mesi della stagione irrigua, che prenderà avvio il 15 marzo, il canale transporterà poca acqua, e quindi non ci dovrebbero essere troppi rischi, ma quando raggiungerà le massime portate, in estate, il pericolo che gli argini cedano diventerà reale», afferma Zampicinini, «io certo non intendo rispondere per questo, per cui mi auguro che vengano presi in fretta i provvedimenti del caso; non c'è tempo da perdere».





Le conseguenze degli «scavi» delle nutrie